

# Nel mirino i dipendenti dell'Usl Serenissima

A fine mese gli ispettori passeranno a setaccio chi lavora in libera professione  
Il presidente dell'Ordine dei medici: «Timbrature incrociate, nessun imbroglio»

di **Francesco Furlan**

► MESTRE

L'onda lunga dei controlli raggiunge anche Mestre e Venezia. A fine mese sono attesi gli ispettori della Regione per le verifiche sulla regolarità delle prestazioni erogate dai medici in regime di libera professione. Per ciò che riguarda il Veneziano l'Usl Serenissima, attraverso la direzione generale, fa sapere che «le verifiche costanti hanno evidenziato in passato sporadiche situazioni di non conformità, che i singoli medici sono stati chiamati a giustificare». Nell'ex Usl 12 sono, secondo fonti sindacali, all'incirca il 20% i medici che praticano la libera professione. L'Usl 3 Serenissima verifica secondo i dettami di legge la corretta esecuzione dell'attività libero professionale da parte dei propri medici», spiega in una nota la direzione sanitaria, «i controlli effettuati dall'Organismo paritetico di promozione e verifica della libera professione, costituito ad hoc, certificano che questa non sia prevalente rispetto all'attività istituzionale, cioè a quella svolta nel Servizio sanitario pubblico, sia quanto al singolo medico che quanto all'Unità Operativa». E a questa verifica, inoltre, «si aggiunge quella messa in campo costantemente dalle Direzioni mediche, con controlli a campione sulla correttezza della timbrature quanto agli orari e quanto alle sedi in cui viene svolta la libera professione; con questi ulteriori controlli si verifica la conformità dell'attività libero-professionale svolta dal singolo medico rispetto all'autorizzazione ottenuta dall'Azienda sanitaria». Tra i medici che praticano la libera professione c'è anche Giovanni Leone, chirurgo, presidente dell'Ordine dei medici e referente vene-

ziano del Cimo, il sindacato dei medici.

«I numeri di Mestre e Venezia sono diversi da quelli di Padova e il controllo da parte degli uffici amministrativi e della direzione sanitaria è costante», spiega Leone, «con verifiche rispetto agli orari in cui timbriamo, incrociati con i dati degli orari delle visite dei pazienti. Basta una piccola svista, come a volte può capitare, per essere richiamati. E' chiaro che, in linea generale, se gli errori vengono fatti ogni giorno non si può trattare di una svista, ma di una scelta, ed è giusto che il medico che sbaglia venga sanzionato. Mi pare di poter dire che qui da noi, per il sistema dei controlli e per il minor numero di medici interessati, non ci siano i problemi di Padova anche se è giusto che gli ispettori facciano il loro lavoro». «Non mi stupisco di quanto sta accadendo», spiega Francesco Menegazzi della Uil Fpl, «ma le accuse non possono essere generiche e vanno verificate, e le Usl hanno tutti gli strumenti a loro disposizione per fare verifiche serie». Sotto accusa finisce il meccanismo dell'intramoenia che permette ai medici di visitare i pazienti al di fuori del normale orario di lavoro utilizzando le strutture ambulatoriali e diagnostiche dell'ospedale, facendo pagare il paziente. «Un meccanismo che può portare a sovrapposizioni, se non viene ben regolamentato», aggiunge Menegazzi, «e che dovrebbe vedere i medici timbrare sempre il cartellino che sancisce il passaggio dall'attività pubblica a quella privata. Per i casi che verranno accertati, non si tratta nemmeno di furbetti del cartellino, ma di vere e proprie truffe per le quali è giusto che i colpevoli vengano sanzionati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Usl 3 Serenissima a Mestre

